

## 446 l'industria delle costruzioni

RIVISTA BIMESTRALE DI ARCHITETTURA

Italian+english edition



In copertina:  
Residenza assistita ad Alcácer do Sal  
foto FG+SG - Fotografia de arquitectura

**Editore**

EdilStampa srl  
www.lindustriadellecostruzioni.it  
www.edilStampa.it

## 446 L'industria delle costruzioni

RIVISTA BIMESTRALE DI ARCHITETTURA

**Direttore**

Giuseppe Nannerini

**Comitato scientifico**

Andrea Bruno  
Paolo Buzzetti  
Jo Coenen  
Claudia Conforti  
Claudio De Albertis  
Gianfranco Dioguardi  
Francesca Ferguson  
Bart Lootsma  
Francesco Moschini  
Renato T. Morganti  
Carlo Odorisio  
Eduardo Souto de Moura  
Silvano Stucchi  
Andrea Vecchio  
Vincenzo Vitale

**Vice Direttore**

Domizia Mandolesi

**Redazione**

Marco Maretto  
Gaia Pettena

**Segreteria di redazione**

Costanza Natale

**Impaginazione**

Pasquale Strazza

**Corrispondenti**

Zhai Fei, Cina  
Luciana Ravel, Francia  
Italia Rossi, Gran Bretagna  
Norbert Sachs, Germania  
Antonio Pio Saracino, Usa  
Satoru Yamashiro, Giappone

**Testi inglesi**

Paul D. Blackmore  
Sara Silvia Ferrucci

**Collaboratori**

Anna Rita Donatella Amato  
Leila Bochicchio  
Antonio Camporeale  
Michele Cannatà  
Lorenzo Ciccarelli  
Claudia Conforti  
Irene De Simone  
Martina Dedda  
Gianfranco Dioguardi  
Fátima Fernandes  
Maria Chiara Ghia  
Alessia Guerrieri  
Mario Pisani  
Roberto Secchi  
Massimo Zammerini

*L'industria delle costruzioni*  
è una rivista internazionale  
di architettura con testi in  
italiano e in inglese.

Le proposte di pubblicazione  
sono sottoposte alla  
valutazione del comitato di  
redazione che si avvale  
delle competenze specifiche  
di referee esterni secondo  
il criterio del blind-review

4 **Architettura portoghese contemporanea**  
Contemporary Portuguese Architecture  
Michele Cannatà e Fátima Fernandes

10 ÁLVARO SIZA VIEIRA  
**Fondazione Afonso Nadir a Chaves**  
Nadir Afonso Foundation, Chaves

18 JOÃO MENDES RIBEIRO  
**Hotel a Monforte, Portalegre**  
Torre de Palma Wine Hotel, Monforte, Portalegre

26 JOSÉ CARLOS CRUZ  
**Complesso alberghiero a Évora**  
Ecork Hotel, Évora

32 PITÁGORAS GROUP  
**Piattaforma per le Arti e la Creatività a Guimarães**  
Platform of Arts and Creativity, Guimarães

40 EDUARDO SOUTO DE MOURA  
**Trasformazione di un convento in residenze a Tavira**  
Convento das Bernardas, Tavira

50 FÁTIMA FERNANDES, MICHELE CANNATÀ  
**Recupero e ampliamento di un centro scolastico a Ovar**  
Educational Centre, Ovar

58 CARVALHO ARAÚJO  
**Tenuta vinicola a Viseu**  
De Lemos wine showroom, Viseu

64 GONÇALO BYRNE  
**Museo Nazionale Machado de Castro a Coimbra**  
Machado de Castro National Museum, Coimbra

74 FRANCISCO AIRES MATEUS, MANUEL AIRES MATEUS  
**Residenza assistita ad Alcácer do Sal**  
Housing for the Elderly in Alcácer do Sal

82 CARRILHO DA GRAÇA  
**Chiesa e centro parrocchiale a Portalegre**  
Church and Social Center, Portalegre

88 PAULO DAVID  
**Piscine e ristorante a Salinas, Câmara de Lobos, Madeira**  
Salinas Swimming Pools and Restaurant, Câmara de Lobos, Madeira

94 **ARGOMENTI**  
– Le Corbeau/Le Corbu, un ciclope nel XX secolo  
– Dante Bini, architetto innovatore  
– Formazione Ricerca Produzione. Un volano per la trasformazione del territorio parigino  
– Progetti d'acqua. Renzo Piano Building Workshop  
– Iran. Città Percorsi Caravanserragli

111 **LIBRI**

114 **NOTIZIE**

119 **INDICE**

## PROGETTO

**Francisco Aires Mateus,  
Manuel Aires Mateus**

## CRONOLOGIA

2006-2007, progetto

2008-2010, realizzazione

## FOTO

FG+SG - Fotografia de arquitectura

# Residenza assistita ad Alcácer do Sal

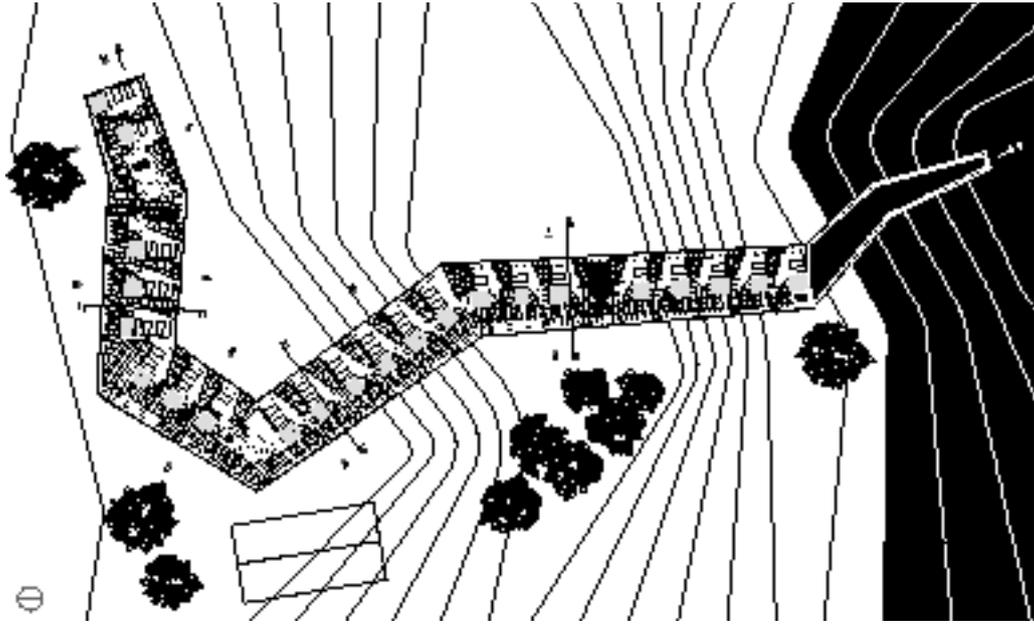
## Housing for the Elderly in Alcácer do Sal

testo di Domizia Mandolesi

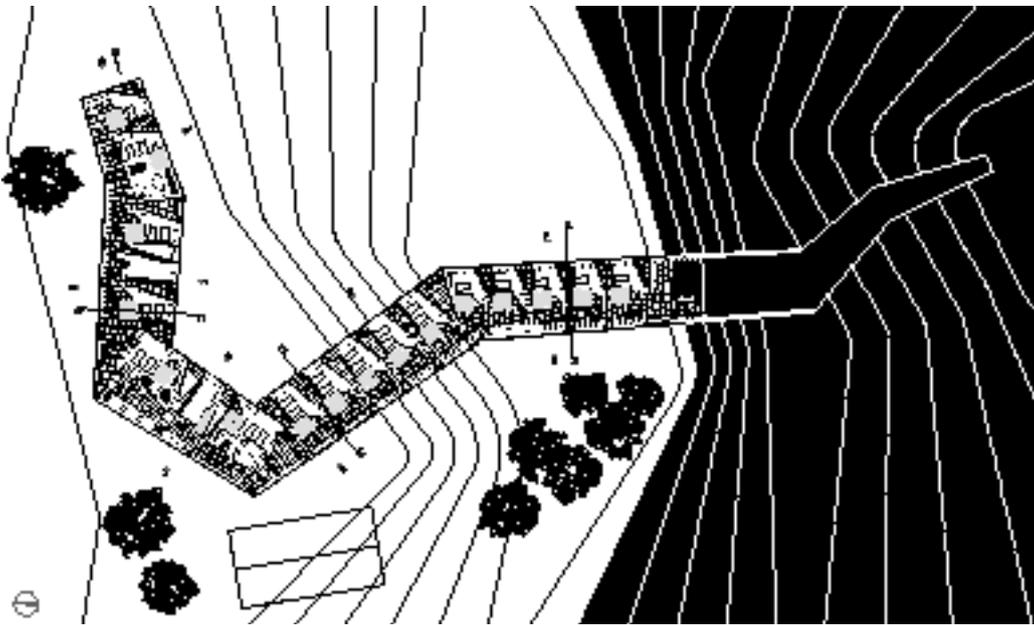
La residenza è situata ad Alcácer do Sal, cittadina portoghese di origine romana nel distretto di Setubal, adagiata su una collina lungo la sponda destra del fiume Sado. Commissionata dalla Santa Casa della Misericordia, la residenza, destinata ad anziani autosufficienti e parzialmente autosufficienti, sorge in un'area di margine al confine tra un'ampia zona verde non ancora urbanizzata e il tessuto di espansione più recente della città. Il lotto è in pendenza e si apre verso alcuni edifici esistenti che vengono a far parte del nuovo sistema edilizio. La posizione e le caratteristiche del sito suggeriscono ai progettisti di lavorare su un unico volume. Quest'ultimo è caratterizzato da pochi ed essenziali elementi formali e da un impianto distributivo in linea che si presta sia a un migliore utilizzo degli spazi da parte dei suoi destinatari che a rafforzare le relazioni con il paesaggio. Monolite murario scolpito, che delimita e definisce lo spazio aperto organizzando così l'intero lotto, l'edificio è pensato come un "percorso" che si snoda in diverse direzioni sorgendo naturalmente dalla topografia accidentata del terreno. La pianta segue l'andamento di una linea spezzata conformandosi da un lato all'orografia del terreno e richiudendosi dall'altro ad abbracciare una semicorte-giardino dal perimetro irregolare. Tenendo conto della limitata mobilità dei residenti, ogni spostamento è pensato dagli autori del progetto per indurre un'esperienza emotiva sempre diversa. La pianta, infatti, con il suo andamento irregolare crea un percorso interno ritmato da una ricca sequenza di viste verso il paesaggio circostante. Tale scelta ha un duplice obiettivo: modulare plasticamente il volume monolitico dell'edificio, per metterne in risalto il carattere di elemento di margine tra edificato e campagna; interrompere la monotona successione di stanze disposte in fila su corridoi rettilinei per ricercare soluzioni in grado di dare nuovi significati ai tempi e ai modi d'uso dei percorsi, intesi come struttura cardine dell'organizzazione spaziale di una residenza per anziani. I tre piani in cui è organizzato l'edificio, nell'assecondare l'orografia del terreno, si riducono progressivamente a due e infine a un unico livello a una delle due estremità. L'attenzione per i modi di vita della comunità di anziani e la necessità di conciliare le esigenze di socializzazione con le

abitudini individuali hanno portato a inserire tutti i servizi comuni al piano terra e le stanze/alloggio ai due piani soprastanti. Gli spazi di relazione sono gli elementi chiave dell'assetto distributivo dell'edificio e le stanze sono pensate come cellule indipendenti, aggregate in gruppi di non più di cinque in un corpo unico strutturato dai percorsi e dai vuoti delle logge. Le stanze, dalla pianta trapezoidale, sono di due dimensioni a seconda che ospitino 1 o 2 posti letto e sono composte da ingresso, bagno, zona letto e da una loggia. Il corpo di fabbrica dell'edificio ha una profondità di 10 metri e la sua geometria irregolare fa in modo che le camere siano esposte a nord, ovest e nord-ovest con l'apertura delle finestre sul lato inclinato della loggia, ottenendo così una maggiore protezione dall'intenso soleggiamento cui è soggetta la zona. I servizi comuni al piano terra comprendono un atrio con la reception, un'ampia sala da pranzo con cucina e servizi, un soggiorno-biblioteca, uno spazio polivalente. Le condizioni climatiche del luogo hanno determinato alcune scelte fondamentali relative alla morfologia dei volumi e ai materiali impiegati. Questi ultimi sono l'intonaco bianco, tipico delle architetture mediterranee, e il vetro delle bucaure. Gli spessori delle logge, delle finestre lungo il corridoio di distribuzione interna e più in generale tutti i tagli praticati nella muratura per dare aria, luce e accesso agli ambienti, sono studiati al fine di ottenere il controllo del benessere interno attraverso soluzioni di tipo passivo, limitando l'introduzione di sistemi meccanici di raffrescamento e riscaldamento. Per questa ragione gli spessori murari e le ombre, di diversa intensità a seconda del percorso del sole durante le stagioni, costituiscono la cifra poetica distintiva dell'edificio. Il volume è scandito da pieni e da vuoti, sottrazioni più o meno profonde in facciata che differenziano la zona abitativa, caratterizzata da un'articolazione a scacchiera, da quella dei percorsi, illuminati da strette asole strombate. Il risultato è un volume dai contorni netti, ben radicato al suolo, in rapporto quasi simbiotico e al tempo stesso dialettico con il paesaggio. In questa duplicità risiede la forza di questa architettura: astratta nelle sue forme minimali e rigorose ma anche profondamente radicata al suolo e alla realtà locale a cui appartiene.

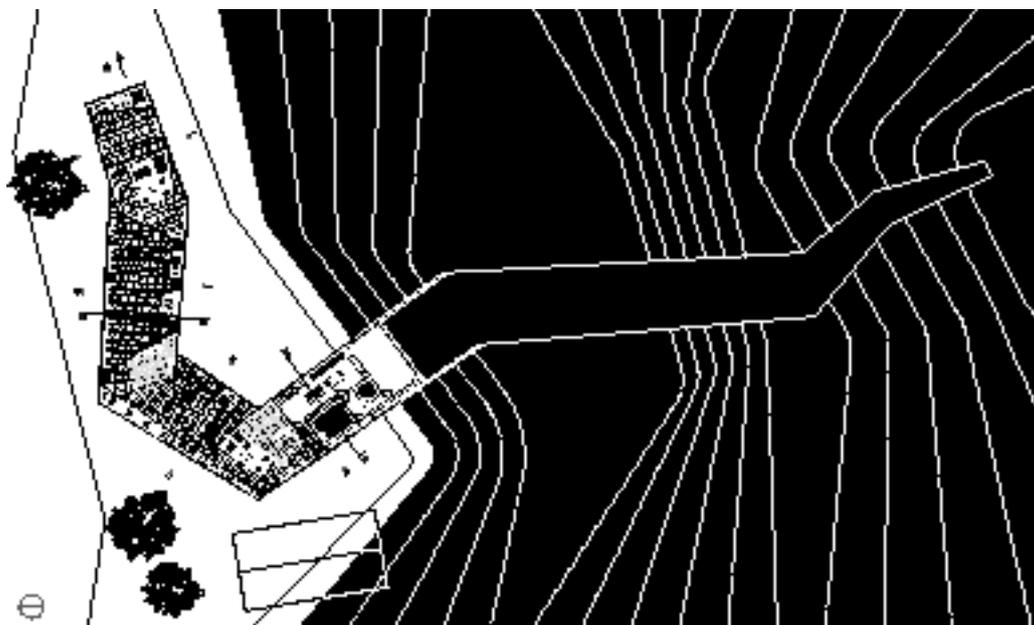




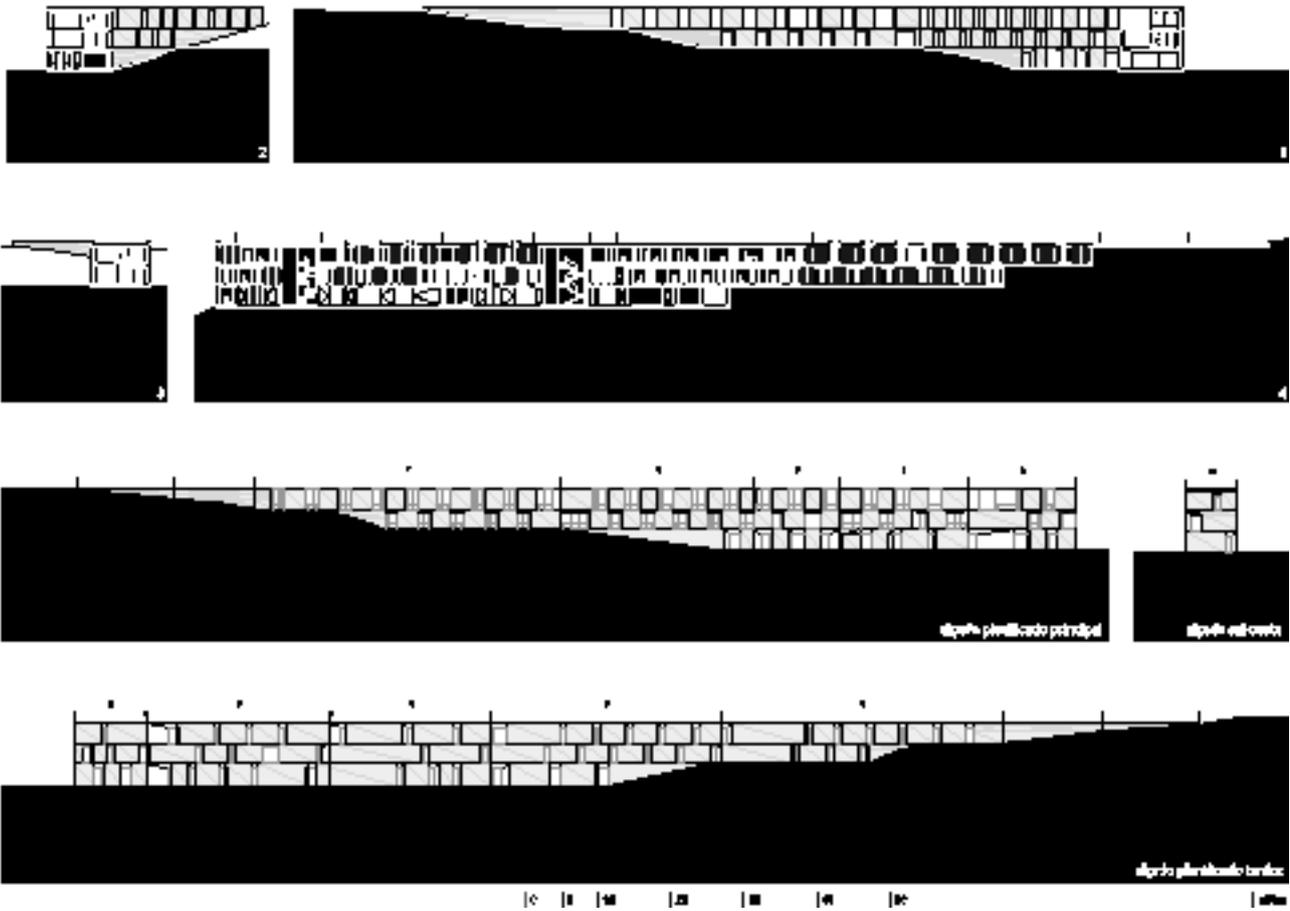
P.2



P.1



P.T.

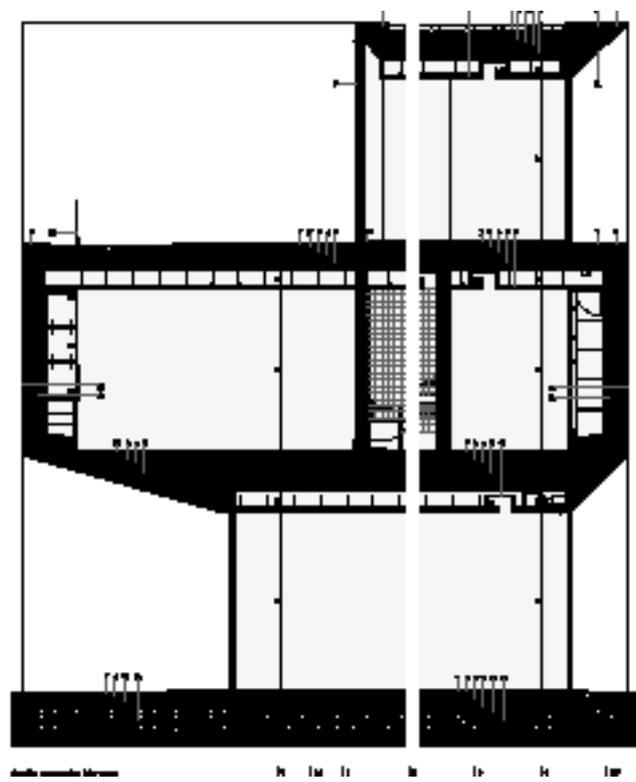
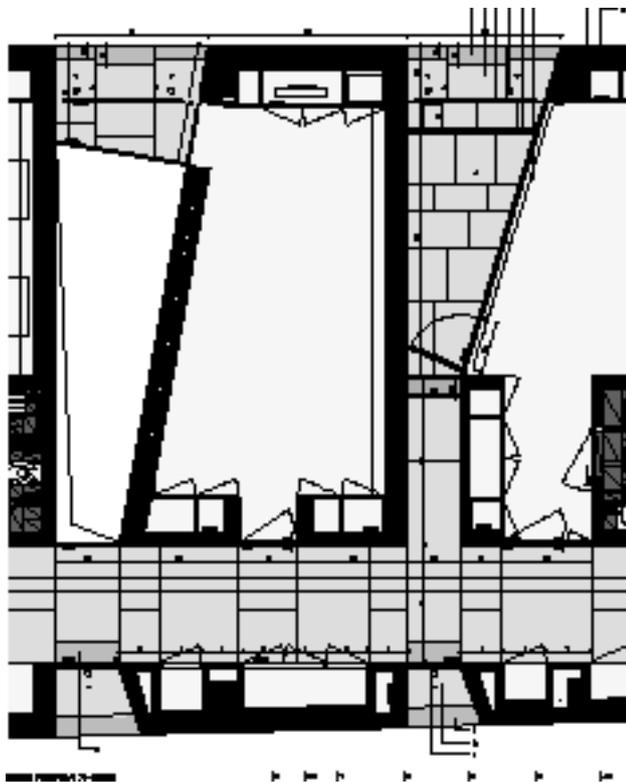


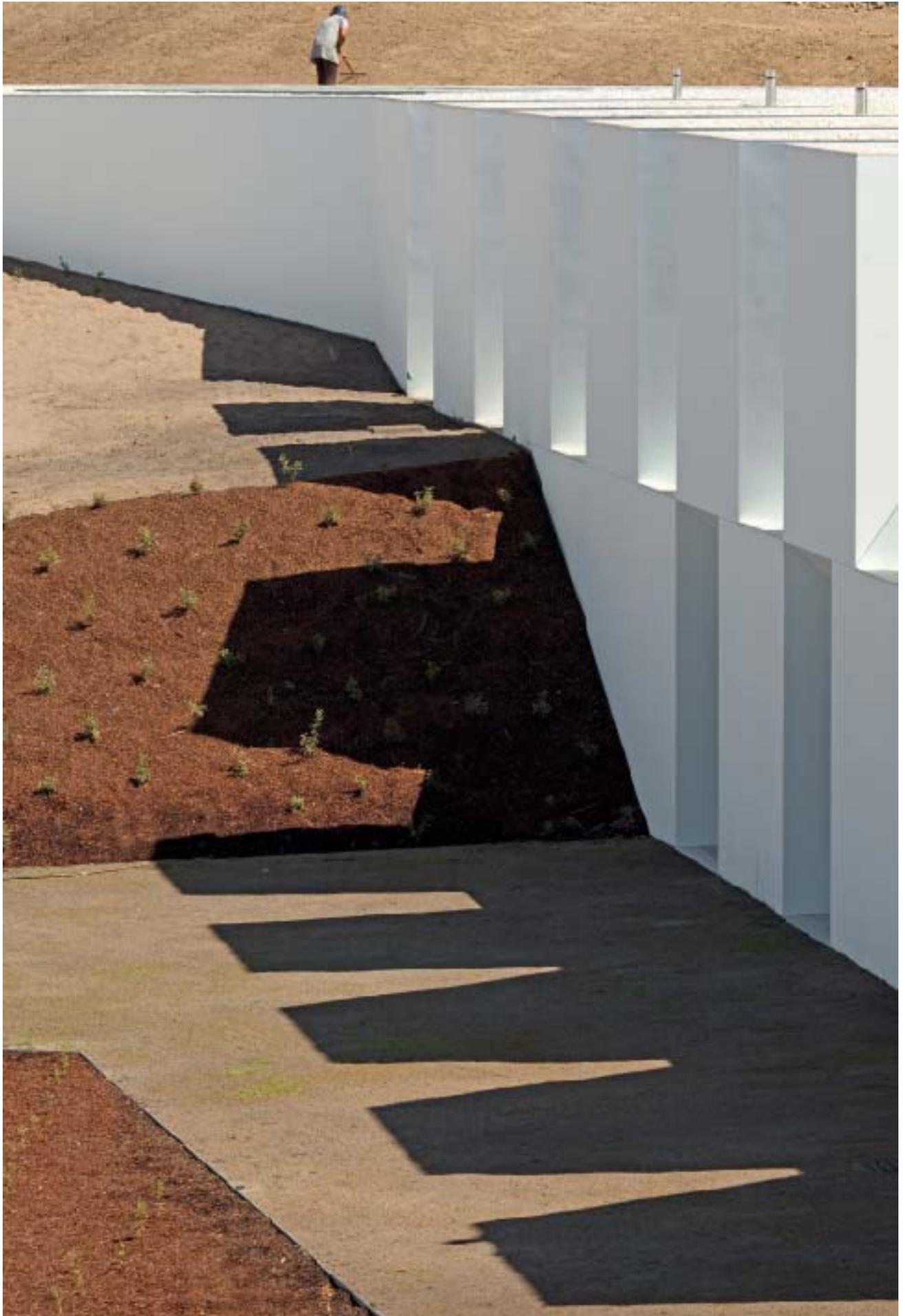
Nella pagina a fianco, dall'alto, piante piani secondo, primo e terra. In questa pagina, dall'alto,

sezioni e prospetti. Sotto, dettaglio in pianta e sezione di una delle stanze da letto

In the opposite page, from above, second, first and ground floor plans. In this page, from above, sections

and elevations. Below, plan and section details of one of the bedrooms









La facciata è scandita da sottrazioni più o meno profonde che differenziano la zona abitativa, caratterizzata da un'articolazione a scacchiera, da quella dei percorsi, illuminati da strette asole strombate

The volume is marked by more or less deep façade subtractions which distinguish the chess-board articulated housing unit from that of the paths, lit by narrow splayed windows



This building is situated in Alcácer do Sal, a Portuguese town of Roman origins in the district of Setúbal. Commissioned by the Santa Casa della Misericórdia, this housing project for self-sufficient and partially self-sufficient elderly people occupies a marginal area along the edge between a vast and largely untouched natural area and the most recent expansion of the town.

The sloping site looks toward a number of existing buildings that have been incorporated within the project. The position and characteristics of the site suggested that the architects work with a single volume. This volume is characterised by a limited number of essential formal elements and a longitudinal layout that allows for the best possible use of the spaces by the building's residents, in addition to reinforcing relations with the landscape. A sculpted monolithic wall that delimits and defines open space and organises the entire site, the building was conceived as a "path" that winds in different directions, rising naturally from the fractured topography.

The plan follows a broken line, modelling itself to the form of the site and closing up on the other side to embrace a semi-courtyard-garden with an irregular perimeter. Taking into account the limited mobility of its residents, all movements were considered by the architects as a means of inducing ever-changing emotions. The irregular form of the plan creates a system of internal circulation whose rhythm is defined by a rich sequence of views over the surrounding landscape.

The three floors of the building, following the topography of the site, are progressively reduced to two, and then to one level at the two ends.

The attention to the lifestyles of the community of elderly inhabitants and the desire to stimulate social interaction and respect individual habits led to the decision to place all of the common spaces on the ground floor and the rooms/hospice on the upper two levels.

The spaces of relation are the key elements in the layout of the building, and the rooms are designed as independent cells, collected in groups of no more than five, in a unique volume structured by paths and the voids of loggias.

Local climatic conditions determined a number of fundamental elements related to the morphology of the volumes and the materials employed. These latter include white plaster, typical of Mediterranean architecture, and glass. The result is a volume with sharp edges and well rooted to the site that exists in an almost symbiotic and simultaneously dialectic relationship with the landscape. The strength of this work of architecture resides precisely in this duplicity: abstract in its minimal forms and rigorous but also strongly linked to the site and the local reality to which it belongs.

